

Stamane dibattito e votazione per eleggere l'esecutivo

Regione: costituita la nuova giunta E' la riedizione del centrosinistra

Il presidente è il fanfaniano Emilio De Feo - Vi fanno parte: quattro socialisti, due socialdemocratici e sei democristiani - Sette ore per arrivare a stilare l'elenco nominativo degli assessori

Tra i «trombati» tanti propositi di «vendetta»

Le facce bianche e stanche che si vedevano in consiglio regionale ieri mattina davano perfettamente l'idea di quale sia stata la lotta per la «poltrona».

L'ex assessore Pinto, uno dei tanti componenti del vecchio esecutivo, aveva una faccia estesa. Era arrivato alla Sanità De Rosa (battuto sul palo di arrivo dall'unico di corrente, Ciri Cirillo) aveva perso il suo snuto giovanile.

Le correnti rappresentate nella «fetta» da della giunta, sono i fanfaniani (col presidente), dorotei, i disidenti di grigio nuovo, i bonomiani, i basisti ed il gruppo andreattiano. Fra i superstiti, solo Cirillo, che re- tornerà a presidente ad un'assessorato. Salvatore Armato che dovrebbe rimanere nell'incarico attuale, cioè assessore al Turismo.

Gli altri tutti si sono ri- rientrano in giunta due socialisti che avevano fatto parte dei precedenti esecutivi (Silvio Pavia e Francesco Porcellini) mentre assumono per la prima volta la responsabilità di assessore Guido De Martino e Gaetano Fasolino. Per i socialdemocratici resta Carlo, su fuori Corra- le ed entra Quirino Russo.

Il nuovo governo sarà composto da undici consiglieri eletti nel collegio di Napoli e provincia e solo due vengono dal resto della regione. Su tredici componenti della giunta undici sono avvocati o laureati in legge e due soltanto fanno altre professioni (il docente di filosofia ed il medico).

Queste la radiografia della nuova giunta che da oggi dovrebbe essere in carica.

Ma quello che è stato più avvincente, nel corso della giornata di ieri, sono state le discussioni, la lunga attesa della presentazione della lista, il gipico, a nascondersi dietro le quinte.

Dopo un paio di minuti la prima sospensione, il consiglio dalle 10.30 è stato spostato alle 12. Mezz'ora di discussioni e di proteste, poi nuovo rinvio di 15 minuti.

Ma alle 15.30 non si vedeva ancora l'elenco dei candidati e quindi non si poteva cominciare la discussione con il presidente dell'assemblea Del Vecchio che si arrampicava sugli specchi nella speranza

che questa è una soluzione arretrata, incapace di far fronte al drammatico problema che travaglia la Campania. Al di là della formula, abbiamo visto partire centinaia di turisti per le isole. Li abbiamo anche visti ritornare, ma della presentazione della lista degli assessori nessuna traccia.

Poi improvvisamente è suonato il campanello. Il presidente designato Emilio De Feo ha cominciato a leggere la sua dichiarazione. La sua voce lenta, addirittura avvilita non ha contribuito a vivificare la riunione del consiglio regionale — come scrivevamo anche in altra parte del giornale — e lentamente questa lista di nomi, che ha ingannato, hanno abbandonato l'aula.

La nuova maggioranza sarà formata da cinque partiti, ha detto il presidente della Giunta (Emilio De Feo) e sei assessori (l'ex presidente Ciri Cirillo, poi l'ex assessore al Turismo Salvatore Armato, Francesco Polito andreattiano, Mario Sena basista, Tullio Della Paolera bonomiano, Guido D'Angelo doroteo e quattro assessori di parte democristiana: Guido De Martino, Silvio Pavia, Francesco Porcellini, Gaetano Fasolino). Il PSDI, che ha il numero di seggio più alto (quattro), è guidato da Quirino Russo e Filippo Caria ed il PRI che però, avendo ottenuto la presidenza del consiglio regionale, ha una parte di esecutivo. A questa «riedizione» del centro-sinistra dà il suo appoggio esterno la liberale Amelita Confesi. Due assessori, i giudici negativi sono immediatamente piovuti su questa giunta e su questa maggioranza.

Il compagno Imbricco ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro

che «questa è una soluzione arretrata, incapace di far fronte al drammatico problema che travaglia la Campania. Al di là della formula, abbiamo visto partire centinaia di turisti per le isole. Li abbiamo anche visti ritornare, ma della presentazione della lista degli assessori nessuna traccia».

Guido Ruotolo della segreteria regionale del PDUP ha infatti affermato tra l'altro che questa è «una soluzione che, nella continuità delle precedenti giunte, si prospetta al di sotto dei problemi della Campania. La decisione poi dei socialisti — ha proseguito — di imbarcarsi in questa avventura, ha arretrato, nella nostra regione, il discorso dell'unità della sinistra che si era aperto, pur con difficoltà, in questi ultimi mesi».

Democrazia Proletaria non ha avuto parole migliori. «La costituzione della nuova giunta regionale — afferma infatti — un documento del coordinamento di Democrazia proletaria — ripropone lo schieramento di centro-sinistra che già ha dato cattiva prova di sé nel corso di un decennio di vita della regione... Democrazia proletaria si oppone, contestando l'attuale esecutivo, perché i bisogni delle masse popolari ed i contenuti espressi dai movimenti di lotta, trovano — conclude — un riscontro nel programma del consiglio regionale».

Invece il vicesegretario regionale socialista, il compagno Di Poppo, ha affermato che il quadro politico che si è determinato, pur non corrispondendo in pieno alle esigenze di partecipazione di tutte le forze politiche avanzate, più volte dal PSDI, permette la governabilità della regione — nel momento più drammatico della crisi. I socialisti sono impegnati — ha concluso — a sviluppare il più ampio fronte politico e programmatico con tutta la sinistra per assicurare le condizioni di più ampia convergenza necessaria per affrontare i problemi sempre più drammatici della Campania».

Emilio De Feo, come dicevamo, si è soffermato nella sua relazione sui temi da «aggregare a breve e medio tempo — precisamente il nuovo organico degli uffici regionali, adozione del metodo di programmazione nell'attività regionale, formazione professionale, politica finanziaria, del territorio dell'urbanistica, piano di sviluppo socio-economico, servizi sociali, attività produttive con impegno primario per l'occupazione, la casa e l'energia e l'attuazione della riforma sanitaria» cose che la DC promette da anni (e lo ha promesso dieci volte in dieci anni).

Dopo un solo intervento il dibattito è stato sospeso e riprenderà stamattina. Infine, anche se in via del tutto ufficiosa è stata anche comunicata la spartizione degli assessorati: alla DC dovrebbero andare gli assessori al Turismo, alla Sanità, alla Agricoltura, al Lavoro, alla Urbanistica, alla Pubblica Istruzione; al PSDI quello del Commercio, Demanio e patrimonio e quello dei Lavori pubblici; al PSI oltre alla vicepresidente, gli uffici degli Affari generali e Personali, dei Trasporti, del Bilancio e della Programmazione, Industria ed artigianato.

Vito Faenza

Omicidio bianco ieri in un cantiere di Afragola

Dopo un volo di 10 metri muore edile di 20 anni

La vittima, Giovanni Angeloni, stava lavorando su un montacarichi - Nessun sistema protettivo per salvarlo - Aperta un'inchiesta - Una lunga serie di inaccettabili sciagure

Sequestro Coppola: pagati tre miliardi?

Sarebbe stato pagato il riscatto per la liberazione di Francesco Coppola. Il giovane studente universitario, figlio dell'imprenditore Vincenzo, compariò il pomeriggio del 23 aprile scorso vicino al lago d'Averno. Secondo una indagine che circola negli ambienti vicini alla famiglia del sequestrato, sarebbe stato pagato un riscatto tra i tre ed i quattro miliardi di lire.

Il pagamento sarebbe avvenuto nei primi mesi in una impervia località del casertano. La liberazione dello studente universitario dovrebbe quindi avvenire nei prossimi giorni. Si è anche appreso che gli investigatori avrebbero accertato che ad addebi il sequestrato sono stati alcuni elementi della mafia siciliana e della «dranghata» calabrese con la collaborazione di pregiudicati napoletani.

Francesco Coppola fu sequestrato da un commando composto da sette-dieci persone che lo bloccò mentre in compagnia di alcuni amici viaggiava a bordo di un'automobile condotta da un autista. Il padre di Francesco Coppola è un noto imprenditore che ha dato il proprio nome al villaggio turistico «Coppola Pinetamare» costruito insieme con il fratello Cristoforo, al trattacello di chiodo della Domiziana.

Stava lavorando su di un montacarichi, ad un'altezza di dieci metri in un cantiere edile di Afragola quando — probabilmente — per una perdita improvvisa di equilibrio è precipitato ed è morto schiantandosi al suolo.

La giovane vittima si chiama Giovanni Angeloni, di vent'anni e abitava ad Afragola in via Sicilia, insediato in uno dei tanti casermoni di cemento della zona.

Il giovane da diversi mesi lavorava come operaio, nel cantiere edile «Rondondini», dove si stava portando a termine la costruzione di un grosso edificio per civili abitazioni in via Soggesse.

Aveva accettato quel lavoro per aiutare la sua numerosa famiglia che vive in condizioni economiche disastrose. Però non l'aveva fatto di buon grado, poiché sapeva benissimo a quali rischi andava incontro lavorando a quelle altezze vertiginose.

Dopo i mille tentativi, andati puntualmente a vuoto, di trovare un lavoro meno pericoloso aveva infine accettato l'offerta fattagli dalla ditta edile di Afragola; accentratosi di lavorare a «sottosalario» e sottoponendosi ad orari stressanti per arrotondare il magro stipendio. Anche ieri mattina, dunque, era uscito di casa prestissimo per trovarsi puntualmente alle sette sul cantiere. Appena giunto sul posto e dopo un paio di minuti di chiacchiere come solitamente avviene di fare aveva subito attaccato a lavorare.

Sale sul montacarichi e per l'intera mattinata va e giù da un'altezza di dieci metri trasportando: cemento, mattoni, calce ed altro materiale semenzioso. Verso le tredici e trenta compie il viaggio della morte.

Giunto alla sommità dell'impalcatura, forse una leggera distrazione, un capogiro improvviso o forse un passo falso gli fanno compiere il pauroso volo che si conclude tragicamente. Forse sarebbe bastata una corda appesa in vita o un montacarichi con sistema di sicurezza per salvarlo la vita.

Immediatamente scattano i soccorsi. I primi ad accorrere sono alcuni suoi compagni di lavoro che subito si rendono conto della gravità delle condizioni dello sventurato collega e lo trasportano all'ospedale Nuovo Loreto di via Crispi. Qui i sanitari si rendono conto che per lui c'è poco da fare e ne dispongono il trasferimento al centro di rimpatriamento del Cardarelli.

Durante il tragitto però Giovanni Angeloni cessa di vivere. Sul luogo dell'incidente sono immediatamente accorsi gli agenti del commissariato di polizia di Afragola e i carabinieri per tentare di stabilire con certezza la dinamica della tragedia.

Un'ennesima inchiesta per accertare eventuali responsabilità, sarà aperta dall'ispettorato del Lavoro. Un'inchiesta che a dire il vero ci fa vedere già quali siano i risultati se è vero, come è vero, che sono già tre gli incidenti avvenuti in circo-

stanze simili a quest'ultimo episodio, nel corso di quest'anno. In due di questi hanno tragicamente perso la vita un giovane di diciassette anni ed uno di diciannove.

L'ultimo è accaduto il tre aprile scorso in un cantiere edile di Marianella. Sventurato protagonista fu Ciri Morra di 19 anni che cadde da un'altezza di venti metri — dopo che uno spruzzo di calce gli era filato negli occhi — sfracellandosi al suolo. Anche Ciri lavorava per aiutare la numerosa famiglia composta da cinque fratelli orfani di padre. Anche per lui fu aperta un'inchiesta non si sa bene con quale risultato.

Un altro «omicidio bianco» avvenne il 9 maggio scorso a Marano. Nicola Puoli rimase folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale presso la ditta edile «Costantino». Il corpo del povero ragazzo fu addirittura abbandonato per strada dopo che il titolare del cantiere, accortosi della gravità delle condizioni del Puoli, mandò via tutti gli operai del cantiere — che si erano precipitati a soccorrerlo. Infine l'incidente è stato denunciato, quello scorso a Vincenzo Santoro il due agosto scorso mentre eseguiva lavori di ristrutturazione muraria presso il cimitero di Poggioreale. Dopo un pauroso volo di una decina di metri fu ricoverato in stato comatoso per diversi giorni ed è poi morto.

an. r.

Il fatto è avvenuto in un chalet del Villaggio Alpestre nei pressi dell'altopiano Laceno a 40 km. da Avellino

Spara il marito che dorme e poi si uccide

I morti sono Carmen Doriani di 43 anni e Gaetano Graziosi di 45 - Erano chiusi in camera da letto - La loro bambina, insospettata, ha avvisato alcuni parenti - Litigavano da diverso tempo - Uno dei due aveva chiesto il divorzio - Un altro figlio è in vacanza e non sa nulla

A scoprirlo è stata l'altra notte la figlia di nove anni. Non sentendoli rispondere pare che ha bussato alla porta, ha provato ad aprire, la porta era chiusa. Allora si è rivolta agli zii che abitano in un villino vicino, i quali hanno sfondato la porta e hanno fatto la macabra scoperta.

Sul letto del villino di loro proprietà, al villaggio alpestre dell'altopiano Laceno, a 40 chilometri da Avellino, Gaetano Graziosi, di 45 anni e la moglie, Carmen Doriani di 43, giacevano morti. La scena era raccapricciante. Un macabro ammasso di sangue dondava su tutto il letto e sui volti dei due coniugi. L'ipotesi di un omicidio-dissidio si è fatta subito strada, negli inquirenti accorsi dalla vicina S. Angelo dei Lombardi.

L'uomo è stato trovato riverso sul letto, con indosso il pigiama, mentre sua moglie era completamente vestita. I fatti — secondo una prima ricostruzione — sarebbero avvenuti in questo modo: Carmen Doriani, probabilmente dopo aver litigato con il marito, ha atteso che questi si addormentasse. Poi, con folle determinazione, ha preso una pistola, una 765, e l'ha puntata alla nuca del marito. E' bastato un solo colpo. Dopo l'omicidio si è

rivolta l'arma alla tempia e ha lasciato partire un altro colpo.

Nessuno deve aver sentito niente, perché la villetta di loro proprietà sorge in una zona dell'altopiano del lago Laceno, poco abitata, ed è inoltre isolata dalle altre case.

La coppia aveva due figli, la bambina di 9 anni, che al momento degli spari non si trovava in casa) e un figlio di vent'anni, che si trova attualmente all'estero in compagnia di amici e che ignora ancora della morte dei suoi familiari.

Gaetano Graziosi viveva insieme alla moglie e ai due figli a Bari, dove era direttore dell'ufficio veterinario del polo della città.

Nello chalet del villaggio alpestre ci era andato insieme alla famiglia per trascorrere le ferie. Il villino era di loro proprietà e lo avevano acquistato vicinamente a quello di alcuni parenti, gli stessi chiamati dalla bambina, hanno poi fatto la macabra scoperta.

Sui motivi del gesto della donna — inquirenti, come detto, hanno fatto delle prime ipotesi. Pare che la coppia da diverso tempo non andasse più d'accordo. Secondo le prime testimonianze, i vicini di casa, della cop-

più, dicono di averli sentiti litigare più volte negli ultimi tempi.

Anzi pare che uno dei coniugi (probabilmente il marito) aveva chiesto all'altro, la separazione consensuale. Da quel momento in poi, sempre secondo le dichiarazioni fatte da diversi vicini, sembra che i litigi fra i due si fossero fatti ancora più frequenti e violenti.

Può darsi che avessero progettato questa vacanza insieme, anche per stabilire di comune accordo le sorti del loro matrimonio.

Invece, dopo un ultimo litigio, probabilmente dopo che il marito ha cominciato ancora una volta a domandare la separazione consensuale, è esplosa la tragedia. La scoperta della morte dei due coniugi, entrambi molto conosciuti nella zona dove risiedevano tutte le estati ormai da diverso tempo, ha scosso e turbato la quiete del piccolo villaggio.

Sul posto, per effettuare le prime indagini e compiere gli accertamenti di rito, si è recato il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di S. Angelo dei Lombardi.

La dinamica dei fatti è però di quelle che sembrano non lasciare aperti molti dubbi.

L'incidente è avvenuto dopo un sorpasso azzardato

Scontro sulla Domiziana tra un'auto ed un pullman: un morto e 4 feriti

Un drammatico incidente automobilistico ha funestato il villaggio turistico di Domiziana. E' accaduto lungo la Domiziana ed il pesante bilancio è di una persona morta e quattro feriti.

A contrarsi sono state una Fiat 127 ed un grosso pullman turistico. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio alle 16 all'altezza del Km. 62,500 che la Domiziana nei pressi del «Parco russo» e poco lontano dal ristorante «4 Pini».

Secondo la versione dei fatti fornita da alcuni testimoni i fatti sarebbero andati in questo modo.

La Fiat 127, alla cui guida era Fernando De Simone, 20 anni di abitanza in Via Lunga Trinità degli Spagnoli n. 38, viaggiava a forte velocità e, proveniente da nord, era diretta a Napoli. L'auto era in fase di sorpasso quando le si è parato di fronte il grosso pullman turistico.

Secondo il racconto reso dai testimoni sembra che il conducente abbia fatto di tutto per evitare il tremendo impatto: ha prima rallentato e poi si è accostato il più possibile al margine destro della strada.

Nonostante queste disperate manovre l'urto è stato inevitabile. L'auto ed il pullman si sono scontrati violentemente e la 127 è stata sbalzata lontano per diversi metri.

Immediatamente sono stati prestatati i primi soccorsi ai cinque occupanti l'automobile. Dalle lamiere contorte sono stati estratti prima il conducente e poi via via tutti gli altri. Tutte e cinque le persone sono state immedia-

Lanciate da un'auto in corsa

Rudimentale bomba scoppia nel giardino del Cotugno

Un ordigno è scoppiato ieri sera verso le 21 nel giardino dell'ospedale Cotugno, provocando un piccolo incendio. Per qualche minuto si è temuto che lo scoppio avesse provocato danni assai più gravi. La paura, comunque, è stata presto dissipata. Secondo alcune testimonianze, è stata lanciata da un'auto che correva rasente il muro di cinta del giardino.

Non è ancora certo però se a causare la mancanza della luce sia stato lo scoppio causato dall'ordigno. I pompieri, giunti sul posto anche con un gruppo estinguente, sono riusciti in breve tempo ad estinguere le fiamme. La bomba, secondo alcune testimonianze, è stata lanciata da un'auto che correva rasente il muro di cinta del giardino.

L.O.T.M. per il festival de «l'Unità» di Bologna

L'OTM Coop. informa che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al viaggio in occasione del Festival Nazionale dell'Unità.

Il viaggio è in pullman G.T. ed inizia il 14 settembre alle ore 21 in via Cervantes, 55 (avanti alla sede dell'OTM) e si conclude alle ore 24 circa del 14 settembre.

La quota di partecipazione

PICCOLA CRONACA

OGGI Mercoledì 13 agosto 1980. Omicidio: Ippolito (domani: Alfredo).

FARMACIE NOTTURNE DAL 9-5 AL 15-3-90

21. Zaccaria: 21. Casanova: 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. Centro: via Roma 348. Mercato - Piedicorte: 229 Garibaldi 11. Avvocata: 122. De Rosa: 71. Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale: 229 Garibaldi 218; Casella Parre di Casanova 30; Strada Centrale: 201. San Carlo Arcove: via Materdei 72. Colla Amalia: 207. San Giovanni a Teduccio: Anice 9 e 13 uscente; Besse 10 e 14 uscente; Ferrare 11 e 15 uscente; Garibaldi 12 uscente.

LUTTO E' morto il compagno Raffaele Napolitano, attivista della sezione «Rottari» di Barra. Alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze dei comunisti di Barra e della redazione de «l'Unità».

ASSEGNAZIONE E' stata assegnata la sede al vincitore di concorsi a cattedra nella scuola media per l'insegnamento di Educazione Tecnica e di Lingua Inglese, con decorrenza 10/9/1980.

CULLA E' nata Marina De Marco. Ai genitori Paolo e Gabriella giungano gli affettuosi auguri dei compagni della sezione «Gramsci» di Cappella dei Cangiani e della redazione dell'«Unità».

A colloquio con Bruno Cirino di turno al Maschio Angioino



Un Pirandello da sceneggiata musicato da Eugenio Bennato

Dopo Armando Pugliese e Leopoldo Abellan, è il cartellone teatrale di Estabate a Napoli è la volta di un altro dei personaggi di teatro napoletano, Bruno Cirino che, presentando i suoi domanti Liola di Luigi Pirandello.

Abbiamo chiesto a Cirino quale regia ha messo in atto per questo testo dell'autore siciliano, scritto in dialetto agrigentino e riorientato a Roma nel 1916.

«Per la prima volta — ha dichiarato Cirino — ho cercato di essere rispettoso del testo, anche se non l'ho in fondo».

«E' quindi un'operazione un po' diversa dal Marat-Sade dell'anno scorso?». «E' comunque anche qui ho cercato di ridurre il naturalismo presente nella commedia e di tirare fuori il più possibile l'irrazionalità del personaggio. Liola infatti è una figura teatrale piena di umori, e la sua è l'altra faccia del personaggio, la vitalità gioiosa della conquista».

La storia è l'intreccio classico da commedia cinquecentesca: l'anzianità del vecchio proprietario Terzario non consente a Miola, la giovane e fresca moglie, di avere un tanto desiderato erede.

Ma c'è Liola apposta per questo. E' già infatti previsto la sua comparsa con Tuzza, cugina di Miola, che con lui ha un figlio. Perché non accontentare anche Miola?». «La necessità di buona economia del rampollo si intreccia così facilmente al gioco boccaccesco. Tuzza, ingelosito dei buoni propositi di Liola, tenterà di ucciderlo, ma a lieto fine concluderà quella che viene definita una commedia «a pasticcio»».

Come hai risolto e interpretato la figura di Liola? «Nella mia regia — ho tentato di recuperare gli archetipi pirandelliani — la commedia cinquecentesca, appunto, e l'idea di teatro greco molto presente nel testo. C'è inoltre, una sottile risonanza di sceneggiata».

Il problema della mancata fecondità, dell'impotenza del vecchio, diviene tema giusto in contrasto col desiderio e il calore delle giovani spose siciliane.

«Dopo il successo di Pappalardo, continuerai a portare in giro questo Liola?». «Sì, credo che continuerò con Pirandello per tutto l'anno, poi ho in programma di registrare per la televisione il Marat Sade, e ho in cantiere una novità. Sto lavorando su una commedia di un giovane e sconosciuto autore napoletano, Manlio Santanelli, che vorrei mettere in scena insieme a Nello Mascia e alla cooperativa degli spettacoli».

In Liola Angiola Baggi è Miola, Tuzza è Sandra Bergamaschi ed Arcigna Bianchi è Croce. Si apre la interpretazione di Regina Bianchi. Scene di Bruno Garofalo e musiche di Eugenio Bennato.

I. I.